



Il duello tra Gilles Villeneuve e René Arnoux a Digione il 1° luglio del 1979. Lottavano per la seconda posizione. Fu una sfida ruota a ruota. Davanti a loro, il Gp lo vinse Jabouille, ma non lo ricorda proprio nessuno...

muore di rado in Formula Uno, gli elaboratori hanno per sorte di aiutare l'uomo a vincere la morte, Anidride Solforosa, Dalla e Roversi), la possibilità della macchina è avanzata più forte della decadenza che si porta appresso. Sono rimasti due pedali e la mano destra spinge pulsanti su un volante per laureati in ingegneria. Il dito può perfino inserire un supplemento di velocità, tramite un recupero di energia: oggi anche questo è guidare. Succede di vedere sorpassi straordinari, intrisi di coraggio, ma sempre meno fantasiosi e visionari, sempre più programmati. Il pilota più forte fa ancora relativamente la differenza, la Formula Uno è ancora un esercizio sublime. D'accordo. Ma un duello come quello di Digione non lo vedremo più: è vietato dalla tecnica, dalla sofisticazione delle macchine (un tempo serviva avvicinarsi e guadagnare dalla scia, oggi può accadere immettendo appunto il Kers, sopra sommariamente descritto). È vietato dalle regole, che puniscono i contatti fra le auto, che temono il pericolo, che perdono qualcosa nel silenzio di protagonisti allevati come polli da batteria, e nel clamore di tensioni buone solo a misurare rapporti di potere.

L'evoluzione degli strumenti è anche culturale, la dialettica fra l'uomo e la macchina era utile per imbastire ragionamenti poetici e talvolta millenari. Si accompagna anche all'espressione sempre più raffinata del cervello umano, del legame che da esso scaturisce tra «sapere» e «saper fare». L'uomo cerca la «macchina» per la risoluzione costantemente migliorabile dei suoi problemi, soprattutto quelli dovuti ai limiti della sua mente e del suo corpo. La macchina è la materializzazione di una strategia, il fine è un obiettivo. Quando l'elettronica stravolse le vetture di Formula Uno, pochi piloti lamentarono la perdita dell'innocenza e tutti - in breve tempo - si rallegrarono dei benefici dell'esperienza. Smessi il casco, il pilota si allena ai simulatori: il circus ha scelto di allontanarsi perfino dalle piste, per risparmiare quei soldi che poi sono spesi nella ricerca tecnologica, per avere un pulsante in più sul volante. La macchina ha davvero modificato la struttura mentale portando chiunque ad accettare la modificazione istantanea delle proprie abitudini in virtù di una nuova scoperta tecnologica. Secondo uno studio sull'anima delle macchine (in senso esteso del termine, non certo per la carrozzeria sulle quattro ruote) «l'essere umano predilige la lusinga tecnologica alla modificazione radicale della società in senso etico-politico». È dovuta - anche - al rapporto continuo con le novità, con il progresso, così maneggiabile. Un tempo la vita era divisa fra i momenti «artigianali» e quelli «strumentali»: oggi non è più possibile e la direzione diventa ineluttabile quando la macchina assicura l'obiettivo: va più forte, è più sicura.

L'uomo non compete più con la macchina né con l'avversario: ne è assoggettato in un rapporto nuovo: la fiducia. Gilles e René temevano la loro macchina, e le strade tortuose, e i margini di sicurezza dei tracciati così premoderni, quasi a nobilitare il pericolo, anziché evitarlo. E si fidavano di loro stessi (Villeneuve, si è visto, senza dubbio). I piloti di oggi hanno invece il miglior alleato nella vettura, i tradimenti saranno indolori, rimediabili. Non c'è scandalo.

Per fortuna, abbiamo messo da parte tre minuti e mezzo da rivedere, da ricordare.

# Tanto Cuadrado e poco Bologna

## 3-0 Fiorentina al Dall'Ara. Gli emiliani ora rischiano

**Nona affermazione esterna per la squadra di Montella che dovrà giocare la finale di Coppa senza il colombiano «Rossi? Pronto per il Brasile»**

NICOLA LUCI  
BOLOGNA

**QUARTO POSTO SEMPRE PIÙ BLINDATO, CON IL RECORD DELLE NOVE AFFERMAZIONI ESTERNE IN CAMPIONATO.** Dopo la sconfitta con la Roma, la Fiorentina riparte da Bologna, espugnando il Dall'Ara per 3-0 grazie alla doppietta di Cuadrado e alla rete di Ilicic, entrambi impiegati di punta per forza maggiore. Un successo importante per i viola di Montella, che in attesa di disputare la finale di Coppa Italia contro il Napoli mette altri tre punti verso la certezza del quarto posto matematico.

Il Bologna, invece, subisce l'ennesimo stop e resta terz'ultimo, vittima di una cronica carenza di qualità nei punti nodali della squadra. Senza Della Rocca, Crespo e Perez, Ballardini parte con Acquafresca e Kone davanti e un centrocampo a cinque sostenuto dalle giocate di Christodoupolos e i muscoli di Pazienza.

Privo delle sue stelle offensive, gli infortunati Gomez e Rossi, ma anche di buoni cambi come Hagazi, Rebic e Mati Fernandez, oltre che degli squalificati Pasqual e Matri, Montella risponde con Ilicic «falso nueve sostenuto dalla coppia Joaquin-Cuadrado. L'incontro ha subito un ritmo apprezzabile ed è il Bologna, al 12', a creare la prima occasione: punizione in area di Kone, stacco magistrale di Khrin e risposta da urlo di Neto. La Fiorentina risponde al 15' con un tocco di Ilicic, ispirato da Rodriguez, che Curci riesce a bloccare sulla linea. Una manciata di secondi ed è Acquafresca a rendersi pericoloso, saltando Neto in uscita senza però inquadrare lo specchio.

I viola prendono in mano la sfida: Borja Valero al 21' dribbla un paio di difensori ed impegna Curci dal limite ma, al 23', tocca a Cuadrado rompere il ghiaccio. Ilicic allarga per Joaquin, sul cui invito rasoterra l'ex udinese irrompe con precisione chirurgica. Gli emiliani si sciolgono come neve al sole ed i toscani raddoppiano al 34' con Ilicic che, sfruttando un velo di Borja Valero, infila il sette dalla distanza.

Al 43' gli ospiti hanno una grande chance per il tris: Curci rimedia come può ad una botta di Ilicic e Khrin si immola per dire no a Borja Valero. Comincia la ripresa ed il Dall'Ara si infuria per un

presunto mani in area di Diakité, una vera saracinesca davanti a Neto. Il Bologna tenta di aumentare il tasso di aggressività ma all'8' è Joaquin, dopo una bella azione personale, ad esaltare le doti di Curci, che 4' più tardi è ancora decisivo su Cuadrado. In breve si esauriscono tutti i cambi a disposizione, la Fiorentina pensa soprattutto a non sprecare energie vitali contro un Bologna che prova a pressare senza ottenere risultati incoraggianti. Nel finale, la splendida sberla di Cuadrado applaudita anche dai tifosi locali: per la Fiorentina è festa completa.

«Cuadrado salterà finale Coppa Italia? Dispiace non averlo a disposizione, è in un periodo di forma ottimale. Ha preso confidenza col ruolo nuovo, ma avremo soluzioni alternative» ha detto Vincenzo Montella «La squadra ha dato il massimo, ha avuto un bell'approccio nonostante la loro foga che avevamo previsto». Una Fiorentina capace di esaltarli anche senza centravanti di ruolo: «Rossi non è una punta fisica, ma era diventato capocannoniere con noi. Questa squadra ha comunque tante soluzioni alternative». Infine un pensiero rivolto alla finale di Coppa Italia: «Le idee già ci sono. Saranno però le condizioni dei giocatori a fare la differenza». Ci sarà anche Pepito: «Rossi? Se non ci saranno intoppi credo che un mese sia sufficiente per metterlo in condizione, poi starà al ct scegliere chi convocare».



Montella con Cuadrado a fine partita. Per il colombiano una doppietta. FOTO LAPRESSE



## È morto Lopopolo. Fu campione del mondo nei «leggeri»

**FISICAMENTE NON INCUTEVA TIMORE. SANDRO LOPOPOLO ERA PICCOLO, LEGGERO, MA NEL RING ERA UN DURO VERO.** Un duro di grande intelligenza tattica, per altro, difficile da contenere, da contrastare o mettere all'angolo. Avrebbe compiuto 75 anni a dicembre, ma ieri si è spento in seguito a una grave malattia nella sua amatissima città, Milano.

Lopopolo apparteneva a una tipologia di boxer che vide la nascita con le Olimpiadi del 1960 a Roma. Foto e immagini in bianco e nero, ma fatica senza tempo. Ai Giochi vinse la medaglia d'argento nei pesi leggeri negli stessi giorni in cui le stelle di Cassius Clay e di Nino Benvenuti, solo per citarne alcuni, iniziavano a brillare. A quella medaglia fu sempre molto legato come lo è stato alla sua città che non abbandonò mai neanche quando gli arrivarono proposte allettanti per trasferirsi in Francia a Parigi. Da professionista si laureò campione del mondo nel 1966, battendo al Palasport di Roma il venezuelano Carlos Hernandez. Lopopolo conquistò anche il titolo italiano nel 1963 e 1965. Si ritirò dall'attività agonistica nel 1973 con un record che recitava 77 match 59 vittorie di cui 21 per ko e solo 10 sconfitte. Si dedicò anima e corpo alla boxe.

Poco fisico ma molto coraggio, tenacia e tecnica, e soprattutto un orgoglio e un temperamento da vero combattente, gli consentirono di scalare la vetta del mondo. L'incontro con Hernandez fu senza dubbio il suo capolavoro. Lopopolo vinse ai punti contro un avversario ritenuto più forte di lui e si consacrò sulla scena mondiale. Guadagnò una borsa di un milione e con orgoglio si vantava di aver battuto uno che, secondo i più, avrebbe dovuto massacrarlo di pugno. Lopopolo lavorava di pugno e di intelligenza tattica, e poi sgusciava, saltellava come una molla. Per Hernandez non ci fu niente da fare. Tra le poche sconfitte quella più bruciante fu ad opera del giapponese Takeshi Fuji che nell'aprile del 1967 a Tokyo gli strappò la corona. Un incontro che forse non avrebbe dovuto svolgersi, perché Lopopolo non stava fisicamente bene e si trovò costretto a difendere il titolo. Si ritirò dall'attività agonistica nel 1973, non senza aver dato l'assalto ancora ai titoli europei dei superleggeri e dei welter, ma senza fortuna. Nel 2003 a causa delle sue condizioni economiche precarie, e grazie al suo luminoso passato sportivo, gli fu riconosciuta la vitalizio della Legge Onesti, destinato a persone che si sono particolarmente distinte nello sport.

«Il presidente della Fpi Alberto Brascia - si legge nella nota della Federazione - esprime il suo personale cordoglio e quello di tutto il movimento pugilistico nazionale per la scomparsa di questo grandissimo campione». In tutte le manifestazioni pugilistiche, in programma durante questo weekend sul territorio italiano, sarà osservato un minuto di raccoglimento.

### SERIE B

#### Il Palermo batte il Latina ma la promozione non c'è

È rimandata la promozione matematica del Palermo. I rosanero hanno vinto 3-1 a Latina mentre l'Empoli ha battuto lo Spezia 2-0 e così, a sei giornate dalla fine, il Palermo ha un vantaggio di 16 punti sull'Empoli (2°) e 18 sul Latina (3°). Non è ancora matematicamente in Serie A, perché se le tre dovessero chiudere la stagione a pari punti (aritmeticamente ancora possibile) si prenderebbe in considerazione la classifica avulsa per stabilire le posizioni finali. E la classifica avulsa dice che l'Empoli ha 7 punti, il Latina 6 e il Palermo 4. Tra gli altri risultati di ieri da segnalare i successi in trasferta del Cittadella (a Reggio Calabria) e del Lanciano (sul campo del Varese) con il medesimo risultato: 1-0. L'Avellino supera in casa il Crotone con il punteggio di 2-0. Secco 3-0 esterno del Brescia sul Cesena. Finisce senza reti - ed è l'unico pareggio - la sfida tra Siena e Carpi.

### LOTTO SABATO 26 APRILE

Nazionale	58	37	12	23	50
Bari	51	24	89	3	86
Cagliari	44	52	85	30	19
Firenze	72	18	67	84	53
Genova	62	5	42	52	83
Milano	28	42	21	84	58
Napoli	4	80	81	36	18
Palermo	86	13	42	88	40
Roma	26	3	18	22	20
Torino	30	35	10	38	60
Venezia	59	85	37	73	72
<b>I numeri del Superenalotto</b>					
<b>3</b>	<b>9</b>	<b>13</b>	<b>25</b>	<b>42</b>	<b>81</b>
Jolly <b>24</b> SuperStar <b>5</b>					
Montepremi	1.753.935,81				
Nessun 6 Jackpot	€	15.780.099,56			
Nessun 5+1	€	-			
Vincono con punti 5	€	20.237,73			
Vincono con punti 4	€	170,04			
Vincono con punti 3	€	10,67			
<b>5+ stella € -</b>					
<b>4+ stella € 17.004,00</b>					
<b>3+ stella € 1.067,00</b>					
<b>2+ stella € 100,00</b>					
<b>1+ stella € 10,00</b>					
<b>0+ stella € 5,00</b>					
<b>10eLotto</b>					
3	4	5	13	18	24
42	44	51	52	59	62
26	28	30	35	38	40
62	72	80	85	86	